


La Cassazione

Separazione e divorzio, un unico atto: è una svolta

di **Carlo Rimini***

La Cassazione, con una sentenza depositata ieri, ha reso più razionale il percorso che porta al divorzio sulla base di un accordo fra i coniugi. La decisione gioverà ai coniugi che non vogliono litigare in tribunale. Di che cosa si tratta? La Riforma Cartabia ha previsto che sia possibile proporre con lo stesso atto sia la domanda di separazione, sia quella di divorzio, fermo restando che il divorzio potrà però essere pronunciato solo una volta trascorso il lasso di tempo che ancora la legge italiana prevede. Questa importante innovazione è tuttavia espressamente prevista solo per le procedure contenziose, cioè per i casi nei quali i coniugi litigano. Il Tribunale di Milano ha però applicato estensivamente la nuova norma anche alle procedure consensuali. Un'interpretazione con vantaggi per tutti: per le parti, che devono depositare un unico ricorso con un risparmio di spesa e di tempo, ma anche per i tribunali, che devono gestire un'unica procedura anziché due. Eppure, la decisione milanese e quelle di altri tribunali di poco successive avevano suscitato molte critiche, anche aspre. Perché?

In Italia c'è un monolite, piantato nel suolo lunare della nostra giurisprudenza: i patti in vista del futuro divorzio sono nulli. La Cassazione ha costantemente affermato che non si possono fare accordi relativi a un divorzio futuro. I patti prematrimoniali non si possono fare, anche se ormai si fanno in tutto il mondo. L'intransigenza di questa posizione ha sempre portato ad affermare che sono nulli anche gli accordi stipulati al momento della separazione in vista del successivo divorzio. Ebbene, l'interpretazione «ambrosiana» della Riforma Cartabia, consentendo di chiedere la separazione e il divorzio con un unico ricorso nel quale è disciplinato l'accordo complessivo fra i coniugi, finisce per ammettere proprio che sia fatto, al momento della separazione, un accordo in